



Ioselito Arcioni e Sergio Romagnoli  
Consigliere Comunale Fabriano

Fabriano 02 ottobre 2014

Ill.mi  
Presidente Consiglio Comunale  
Comune di Fabriano  
**Sig. Giuseppe Luciano Pariano**

Sindaco Comune di Fabriano  
**Sig. Giancarlo Sagramola**

Giunta Comunale

Segretario Generale  
**Dott. Ernesto Barocci**

e p.c.  
**Capi Gruppo Consiliari**

OGGETTO: **MOZIONE IMPIANTI BIOMASSE.**



I sottoscritti Consiglieri Comunali,

### **PREMESSO CHE**

In mancanza di un piano energetico nazionale chiaro ed univoco purtroppo abbiamo assistito ed assistiamo ad uno sviluppo del tutto caotico delle **energie rinnovabili, sviluppo caotico che è strettamente ed esclusivamente influenzato dai sistemi di incentivazione** via via inseriti nell'ordinamento giuridico statale.

La riprova di questo l'abbiamo sotto gli occhi osservando quello che è successo con gli incentivi al fotovoltaico. L'erogazione di incentivi senza un criterio regolatore rigoroso e opportunamente pianificato anche dal punto di vista urbanistico ambientale ha consentito l'usurpazione da parte di imprenditori senza scrupoli di interi territori a destinazione agricola per l'installazione di enormi centrali fotovoltaiche lì dove un tempo veniva prodotto il sostentamento alimentare umano ed animale.

Purtroppo la stessa cosa sta succedendo al comparto delle biomasse italiane (per quanto riguarda la produzione di energia elettrica), che è stato profondamente trasformato dal decreto sulle rinnovabili entrato in vigore il 1° gennaio 2013.

Le **biomasse**, come riconosciuto dalla normativa nazionale, sono “la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, compresa la pesca e l'acquacoltura, gli sfalci e le potature provenienti dal verde urbano, **nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani**”.

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabriano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabriano5stelle.it – info@fabriano5stelle.it

Questo documento utilizza il font “Trebuchet MS” per una migliore leggibilità per persone dislessiche

Per effetto del cambiamento dei regimi di sostegno, gli operatori e gli investitori di questo variegato settore stanno necessariamente cambiando strada: se negli anni scorsi era stato favorito soprattutto lo sviluppo di impianti di grandi dimensioni che basavano parte del loro approvvigionamento sull'import di biomassa, con l'attuale sistema incentivante, invece, si dovrà puntare su **impianti piccoli e integrati in una filiera locale**. Secondo quanto evidenzia il report sulle rinnovabili non fotovoltaiche dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano, il decreto del 6 Luglio 2012 ha previsto un taglio degli incentivi che, sebbene differenziato per tipologia di biomassa, è andato a colpire in particolare le taglie più grandi e in generale, fortunatamente diciamo noi (anche alla luce della pessima figura che l'attuale Giunta Regionale ha fatto e sta facendo) il biogas, con una riduzione mediamente del 30%, solo in parte mitigata dalla presenza di "premi" e da un allungamento del periodo di incentivazione, da 15 a 20 anni.

Gli **impianti di piccola taglia**, però, godono complessivamente di tariffe più generose e facilitazioni di accesso agli incentivi, soprattutto se associati alla valorizzazione dei sottoprodotti e al riutilizzo degli scarti dei processi di produzione di energia. I bonus combinati permettono, in alcuni casi, di raggiungere livelli di incentivazione quasi prossimi a quelli della Tariffa Omnicomprensiva in vigore fino al dicembre 2012, sostengono le analisi dell'Energy & Strategy Group.

### **Il nuovo sistema d'incentivazione**

---

Nel Decreto rinnovabili una delle voci più importanti è quella legata all'individuazione delle **diverse tipologie di biomasse**.

Il decreto ne distingue 4 tipi a seconda della loro provenienza:

1. innanzitutto quelle di origine biologica, ossia i prodotti agricoli destinati o destinabili al consumo umano (finiti sotto accusa perché accusati di conseguenze negative sulla catena agroenergia),
2. i prodotti derivanti dalla **gestione del bosco e della silvicoltura** e non classificati come sottoprodotti. In questa tipologia rientrano perciò mais, triticale, barbabietole, segale, grano e colza, per i quali le tariffe risultano ridotte anche drasticamente.
3. Il decreto riconosce poi i **sottoprodotti di origine biologica** (effluenti zootecnici, paglia, pula, fieni),
4. i **rifiuti per i quali è riconosciuta la frazione biodegradabile e i rifiuti non provenienti da raccolta differenziata**.

In generale, sino ai 200 kW gli impianti possono godere dell'accesso diretto alla tariffa incentivante, dai 100/200 kW ai 5 MW devono passare per la complicata procedura del registro e sopra i 5 MW per l'ancora più ardua strada delle aste al ribasso.

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabriano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabriano5stelle.it – info@fabriano5stelle.it

Questo documento utilizza il font "Trebuchet MS" per una migliore leggibilità per persone dislessiche

Discorso a parte per i **bioliquidi**, che possono accedere ai meccanismi di incentivazione solo se rispettano criteri di sostenibilità stabiliti a livello europeo (Direttiva 2009/28/CE e Direttiva 2009/30/CE, recepite in Italia, rispettivamente, con D.Lgs. 28/2011 e D.Lgs. 55/2011).

I **criteri di sostenibilità** servono per distinguere quei bioliquidi di cui è possibile dimostrare un alto valore ambientale, poiché prodotti riducendo le emissioni complessive di anidride carbonica e rispettando i terreni, nonché limitando l'impatto sui prodotti agricoli destinati alla produzione alimentare.

### La filiera corta aumenta d'importanza

---

Il combinato dei tagli e delle nuove procedure normative determinano un difficile raggiungimento della sostenibilità economica per alcuni tipi di installazioni. Il punto è che, a differenza delle rinnovabili intermittenti (eolico, fotovoltaico), gli **impianti a biomassa** funzionano potenzialmente per 24 ore al giorno ma la risorsa deve essere acquistata. I costi di approvvigionamento variano da 10 a 40 euro a tonnellata, ma più è grande l'impianto più - giocoforza - aumenta il ricorso alla materia prima acquistata esternamente, ossia non a chilometro zero.

Oltre all'aspetto ambientale su cui molto si dibatte (movimentare biomassa per centinaia se non migliaia di km ha un costo in termini di emissioni non certo trascurabile) tutto questo ha un **impatto economico** significativo: un impianto a biogas da 1 MW, la tipologia probabilmente di maggiore successo negli scorsi anni, necessita di 22.000 tonnellate annue di insilato di mais, che rappresentano così la parte preponderante (60%) dei costi operativi. Con gli incentivi ribassati (-50% per questa tipologia d'impianto) la vendita della sola energia elettrica non è più sufficiente a garantire un adeguato ritorno dall'investimento. Un discorso sostanzialmente simile interessa anche le biomasse agroforestali, mercato rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni (poco meno di 500 MW nel 2012).

In questo caso gli impianti di grande dimensione sono solitamente collocati dove è presente la biomassa, oppure nelle vicinanze di grandi centri logistici, come i porti, così da permettere l'afflusso della materia prima dall'estero. In **Calabria**, ad esempio, ci sono ben 4 centrali di grande taglia, di cui una da ben 46 MW. Questa tipologia, però, è ormai sostanzialmente matura e disinnescata dal decreto rinnovabili, mentre esistono ancora opportunità di sviluppo per quanto riguarda gli impianti di piccola taglia (inferiori al MW), spesso abbinati a sistemi di teleriscaldamento.

Il nuovo sistema di incentivi favorisce un radicale cambiamento della situazione a favore dei **piccoli e delle filiere locali**, riducendo l'import di biomassa dall'estero e, nel contempo, incoraggiando una gestione attiva dei boschi che permetterebbe di limitare i rischi idrogeologici.

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabriano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabriano5stelle.it – info@fabriano5stelle.it

Questo documento utilizza il font "Trebuchet MS" per una migliore leggibilità per persone dislessiche

Il fine dell'intera riforma governativa, come accaduto per il fotovoltaico e le altre rinnovabili, è stato, insomma, quello di favorire gli impianti di piccole dimensioni ma non mancano i problemi come al solito in Italia. Oltre all'accesso diretto - che evita l'incertezza dei meccanismi di aste e registri - e la tariffa incentivante più consistente, il Decreto prevede bonus (compresi tra 10 e 40 euro per MWh) per diverse tipologie e/o configurazioni di funzionamento sostenibile degli impianti: tra queste **la filiera corta che però non viene definita in maniera stringente**, la cogenerazione ad alto rendimento, l'abbattimento di emissioni nocive, il recupero dell'azoto. L'intento generale di queste misure è di favorire al massimo la **valorizzazione dei sottoprodotti** e il **riutilizzo degli scarti di produzione**, andando quindi a limitare ulteriormente la realizzazione di nuove coltivazioni ad hoc per gli usi energetici questo almeno sulla carta.

Nel 2012 il mercato delle biomasse era andato a diverse velocità: mentre **biomasse agroforestali** e inceneritori a Rsu avevano conosciuto uno sviluppo appena accennato, oli vegetali e biogas erano invece cresciuti con maggior decisione (+153 MW nel primo caso e +264 MW, in linea con quanto già successo nell'anno precedente, per il biogas).

Il volume d'affari della filiera del biogas è più che raddoppiato, passando dai 900 milioni di euro del 2010 ai 2 miliardi di euro di fine 2012, con una marginalità rimasta costante negli ultimi anni. Complessivamente, considerando anche gli impianti a biogas da discarica, nel 2012 la **potenza totale installata ha superato 1 GW**. Numeri, insomma, di tutto rispetto: per effetto dell'evoluzione che abbiamo raccontato sinora, nel 2013, considerando gli impianti che hanno avuto accesso agli incentivi e l'eventuale transitorio, entreranno in funzione circa 250 nuovi MW, ossia meno di quanto messo in funzione dal solo biogas nel 2012 ma anche in virtù delle procedure amministrative previste per l'installazione di queste nuove piccole centrali a biomasse non è chiarissimo quale sarà il vero impatto ambientale di queste nuove installazioni.

Negli anni successivi è prevedibile l'intero utilizzo del Registro ed eventualmente di qualche rifacimento di impianti già esistenti ma non si dovrebbero superare i 200 MW né nel 2014 né nel 2015. Un assaggio di questa tendenza si è potuto osservare dai risultati delle prime **procedure d'iscrizione a Registri e Aste**, pubblicati lo scorso 15 gennaio: **mentre le aste, per le quali devono passare gli impianti sopra ai 5 MW, sono andate praticamente deserte (richieste in media per il 10% del contingente incentivabile), per il Registro, che tratta taglie di potenza inferiore, si sono avute richieste per una potenza del 30% superiore rispetto al contingente**. Gli impianti accettati a Registro hanno avuto una potenza cumulata di 170 MW. Il perché della scelta di un mercato un po' più piccolo e di taglia inferiore è spiegabile guardando alla situazione dell'Italia nelle **rinnovabili elettriche** nel suo complesso: il nostro Paese, secondo gli ultimi dati del Gse, ha praticamente centrato gli obiettivi europei per quanto riguarda la produzione elettrica, con una generazione complessiva delle bioenergie che nel 2012 è

ammontata a 12.250 GWh, su circa 92.000 GWh prodotti dalle fonti pulite nel loro complesso.

Il vero target per il futuro, più che sulla parte elettrica (su cui si cercherà di avanzare, ma a costi più contenuti di quelli dell'ultimo quinquennio) è legato alla **parte termica**. Su questo fronte, come noto, le biomasse potrebbero dare un contributo decisivo: l'Italia si configura come un Paese dalla consistente superficie boschiva (il dato forestale complessivo è di oltre 10 milioni di Ha), a fronte, però, del **primato mondiale dell'importazione di legna da ardere** e del quarto posto per quanto riguarda il cippato e gli scarti di legno. Eppure sarebbe possibile, nell'ambito di una **filiera sostenibile** anche nelle modalità di trasformazione energetica, come nel caso delle centrali di teleriscaldamento alimentate con biomassa territoriale, raggiungere gli obiettivi addebitati alle biomasse (58% del target complessivo sul calore) dal Piano d'Azione Nazionale sulle rinnovabili.

Un passo in avanti è stato fatto con il cosiddetto **Conto termico**, che prevede incentivi dedicati alla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con generatori di calore alimentati da biomassa. Nell'ottica della filiera corta, però, la mancata differenziazione degli incentivi rispetto alla diversa provenienza della biomassa impiegata rischia di continuare ad avvantaggiare l'impiego di materia prima importata.

### **Procedure autorizzative piccole centrali e considerazioni finali**

---

Stiamo assistendo in questi mesi ad un fenomeno particolare: mentre in un primo tempo venivano proposte centrali a biomasse di dimensione grande e media (potenza elettrica > 5.000 kW), ci si è spostati poi su centrali piccole (potenza elettrica 1.000 kW) per arrivare oggi a piccolissime centrali da 200-250 kW. Il mistero è presto svelato per quanto riportato prima, inizialmente (anni 90) si parlava di Cip 6/92, cioè di tariffe di acquisto da parte della rete ENEL, fisse per parecchi anni, di circa quattro volte il prezzo di mercato; successivamente (1999) sono usciti i "certificati verdi", tariffe agevolate legate all'andamento del mercato elettrico, in sostituzione dei Cip 6 e meno favorevoli. Entrambe le incentivazioni non dipendevano dalla potenza dell'impianto, quindi conveniva puntare su dimensioni maggiori. Nel 2008 è uscita la tariffa "onnicomprensiva" riservata a impianti di potenza elettrica minore di 1.000 kW, fissa e più vantaggiosa; a quel punto tutti puntavano su centrali di potenza di poco inferiori a 1.000 kW.

E' bene ricordare che gli incentivi li pagano i cittadini attraverso la bolletta dell'energia elettrica.

La procedura normalmente seguita finora per gli impianti di cogenerazione a biomassa (termoelettrici) è quella dell'autorizzazione provinciale attraverso il vaglio da parte di diversi Enti riuniti in "Conferenze dei Servizi": la difficoltà maggiore consiste nel fatto che i pareri non sempre sono positivi e che il cammino presenta qualche difficoltà, tra cui, non ultima, la reazione della popolazione.

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabiano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabiano5stelle.it – info@fabiano5stelle.it

Questo documento utilizza il font "Trebuchet MS" per una migliore leggibilità per persone dislessiche

Le emissioni in atmosfera costituiscono uno degli ostacoli principali, perché la combustione della legna, anche vergine, produce emissioni inquinanti significative.

La tecnologia si è nel frattempo spostata sulla cosiddetta “pirogassificazione”, ossia la produzione, a partire dalla legna, di gas (detto syngas) che viene poi bruciato in motori a combustione interna, con drastica diminuzione delle emissioni. **Nel 2012 come detto, è uscito un decreto che abbassa gli incentivi per gli impianti a biomasse con potenza elettrica compresa tra 300 e 1.000 kW e privilegia quelli con potenza minore o uguale a 300 kW. Non solo: anche le procedure per il rilascio dell’autorizzazione sono facilitate, infatti si può passare alla “procedura abilitativa semplificata” presso i Comuni oppure, in alcuni casi, alla semplice comunicazione. Ed ecco le prime proposte di alcune centrali di pirogassificazione da circa (si dice) 200 kWe a Fabriano.**

Anche per i rifiuti (o meglio la parte organica degli stessi che è considerata biomassa) esistono piccoli pirogassificatori.

Ora i punti critici della situazione sono questi:

- chi controlla i pirogas se Provincia e ARPAM non sono neppure informate della loro esistenza?
- se in una zona non si poteva prima realizzare una centrale da 1.000 kWe, perchè magari la conferenza di servizi dava parere negativo, è ora possibile collocare in quella stessa zona cinque centrali da 200 kWe? Chi controlla tutto questo?
- molte proposte di piccoli impianti stanno arrivando nel nostro territorio e nei comuni vicini, come si sposa tutto questo con il principio di precauzione che il Consiglio Comunale ha votato e che il Sindaco si è impegnato ad applicare?

Per ora invitiamo il Sindaco e gli uffici comunali preposti a comunicare alla Provincia le eventuali domande di installazione e ad avvalersi delle facoltà consentite dalla legge di chiedere pareri all’ARPAM e all’ASL per la verifica del rispetto delle norme igienico-sanitarie.

Tra le richieste c’è anche quella di chiarimento sul significato di “filiera corta”. Infatti, la giustificazione standard addotta per sostenere la costruzione di centrali a biomasse, è la pulizia dei boschi e l’uso di legno locale. **In realtà si scopre che è considerato filiera corta anche il caso in cui solo il fornitore del cippato sia locale!** Il legno può anche venire dal Kosovo o Dall’Ucraina (e conviene perché i prezzi del cippato estero sono ben inferiori a quelli del cippato locale).

## CONSIDERATO CHE

- nel Comune di Fabriano verranno installate delle piccole centrali a biomasse sfruttando edifici industriali esistenti;
- che per ottenere gli incentivi sarà sufficiente che tali capannoni industriali esistenti siano

loselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabriano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabriano5stelle.it – info@fabriano5stelle.it

Questo documento utilizza il font “Trebuchet MS” per una migliore leggibilità per persone dislessiche

posizionati in aree totalmente prive di vincoli urbanistici e ambientali;

- che con una semplice SCIA o addirittura una Comunicazione di edilizia libera (CAEL) tali impianti potranno essere messi in funzione;
- che tali impianti sono e saranno destinati alla produzione di energia termica ed elettrica al fine di sfruttare gli incentivi statali erogati dal GSE;

**IMPEGNANO il Sindaco e la Giunta Comunale**  
consapevoli della propria responsabilità  
rispetto ai destini del territorio amministrato

in ossequio al principio di precauzione, GIA' VOTATO IN CONSIGLIO COMUNALE, che sia indispensabile al di là delle normative nazionali e regionali regolanti la materia, di porre l'attenzione sui seguenti punti (anche con norme comunali da porre in essere):

- vigilare per una gestione forestale sostenibile per le centrali che richiedono autorizzazione nel territorio comunale;
- vigilare e richiedere (dimostrandolo con misure dirette a carico del richiedente) il rispetto delle emissioni e delle percentuali di conversione dettate dalla normativa;
- al di là delle richieste urbanistiche delle normative nazionali imporre ai richiedenti che la generazione sia razionalmente distribuita sul territorio comunale anche per sfruttare al meglio la cogenerazione di calore;
- promuovere e imporre alle ditte interessate alla costruzione di centrali a biomasse di realizzare una corretta informazione per raggiungere il pieno coinvolgimento della comunità locale intesa come non solo gli operatori economici che possono essere parti in causa del progetto di realizzazione della centrale ma anche e quindi mettendoli sullo stesso piano, il coinvolgimento e la informazione dei cittadini che vivono prossimi al punto di generazione;
- promuovere e imporre mediante vere e proprie conferenze pubblico/private vincolanti che vengano pienamente impiegate per l'approvvigionamento delle centrali le imprese boschive ed agricole locali (con priorità a quelle residenti nel territorio comunale);
- realizzare con procedura gestita interamente dall'Ente pubblico, a cadenza almeno triennale, la stesura del bilancio preventivo di produzione di biomassa potenziale che il territorio comunale può produrre e fornirle alle centrali esistenti e a coloro che intendono realizzare gli impianti.

Lo studio per la computazione del bilancio triennale dovrà essere realizzato interamente con risorse private attraverso l'istituzione di un fondo finanziato dalle ditte che già producono energia attraverso le biomasse e da quelle che richiedono eventuali nuove autorizzazioni edilizie per la realizzazione di nuovi impianti. Tale fondo vincolato dovrà essere a totale controllo pubblico.

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabriano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabriano5stelle.it – info@fabriano5stelle.it

Questo documento utilizza il font "Trebuchet MS" per una migliore leggibilità per persone dislessiche

Si chiede l'iscrizione della presente mozione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale.

Cordialmente.



**Ioselito Arcioni e Sergio Romagnoli**  
Consigliere Comunale Fabriano

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

**Gruppo Consiliare del Movimento 5 Stelle Fabriano**

Angolo 5 Stelle – Piazza Garibaldi, 8 - fabriano5stelle.it – info@fabriano5stelle.it

Questo documento utilizza il font "Trebuchet MS" per una migliore leggibilità per persone dislessiche